

# I COMANDI E I DIVIETI

CLASSE IV ELEMENTARE DI SPCCHIO  
INSEGNANTE: GIANNA CAMPIGLI

## ITINERARIO MODULARE COMANDI E DIVIETI IN.....

*Durata: 14 h, classe 4<sup>a</sup> elementare*

**I FASE**    *La ricerca*

*durata: 2h*

### *Obiettivi*

- prendere in considerazione il mondo linguistico del bambino
- incentivare lo spirito della scoperta
- sviluppare capacità di osservazione

### *La raccolta del materiale*

L'insegnante comunica ai bambini il lavoro che intende svolgere, spiegandone il motivo. In particolare per la scelta dei comandi e dei divieti sottolinea la significatività di questo lavoro non solo sul piano linguistico, ma anche personale, perché offre la possibilità di discutere se i comandi e i divieti che quotidianamente invadono la vita di ognuno di noi hanno o non hanno un senso; senso che viene ricercato non solo verbalmente in classe, ma nella concretezza delle situazioni e della pratica linguistica. Si concorda che è importante documentarsi e disporre di dati che consentano di avviare la discussione e l'analisi. Una possibile via è quella di raccogliere comandi (*espliciti/impliciti*) e divieti formulati

da adulti in ambienti diversi<sup>1</sup>, senza tuttavia escludere i segnali e le indicazioni presenti nelle strade, nei luoghi pubblici e privati.

La consegna dell'insegnante è:

*State attenti a tutto quello che la mamma o il babbo vi dicono e che a voi sembra un comando o un divieto. Ascoltate bene e annotate.*

Rispetto a questa consegna i bambini dimostrano di avere già un'idea personalizzata di comando e di divieto. Tuttavia l'insegnante cerca di discutere meglio, con i bambini, questi due concetti.

Si riproduce uno stralcio della discussione:

*L'insegnante: Bambini, sapete cos'è un comando o un divieto?*

*Alunno 1: Il comando è una cosa che dobbiamo fare, ma anche non.... fare. (..).*

*Alunno 2: È una cosa che ci obbliga la mamma o il babbo.*

*Alunno 4: Ma anche a non fare, il mio babbo non mi fa mai fare certe cose. Per esempio giocare a palla in casa.*

*Alunno 2: È vero, spesso non ci fanno fare le cose che ci piacciono...*

*L'insegnante: Allora per voi il comando è un obbligo, un ordine che dà la mamma, il babbo o l'insegnante per fare o non fare certe cose?*

*Alunno 2: Sì, è come avevo detto io!..*

*L'insegnante: Quindi è una prescrizione, un ordine che ci dice di fare una cosa; come per esempio lavati i denti, vai a fare la cartella! mangia la frutta! Ma ci dice anche di non fare una cosa; per esempio: non fare rumore, non sporcare, non guardare troppo la televisione, non mettere in disordine etc.*

*Alunno 1: Sì, sì la mamma mi dice sempre di non guardare la televisione dopo cena e non me la fa proprio guardare!*

*L'insegnante: Allora quando la mamma o il babbo vi danno un ordine, vi impongono qualcosa, vi dicono di fare o non fare qualcosa; questo è un*

---

*comando. Quando però vi dicono di non fare per esempio la merenda ogni cinque minuti, vi proibiscono di mangiare troppo spesso.....Ve le vietano: vi vietano per esempio di mettere in disordine, di fare la capriola sul letto, di guardare la televisione in certe ore. Insomma il comando diventa un divieto, quando proibisce di compiere determinate azioni o di svolgere alcune attività.*

I bambini soddisfatti di questa "chiacchierata" che li ha portati a riflettere sul vissuto personale dei loro comandi e divieti, ritornano ai problemi organizzativi, ponendo domande sul "come si deve fare" per raccogliere i comandi. L'insegnante consiglia di seguire le stesse operazioni indicate per la raccolta dei dialoghi:

- dotarsi di *blockes notes, lapis, fogliettini*;
- annotare quanto detto, di nascosto, su un bigliettino;
- inserire i messaggi in scatole di cartone diverse (*comandi e divieti*).

## **II FASE** *La comprensione globale*

*durata: 4h*

### *Obiettivi*

- individuare le informazioni essenziali e l'intenzione comunicativa nel testo proposto
- conoscere gli elementi fondamentali della comunicazione
- saper individuare gli elementi che rinviano al contesto situazionale
- riflettere sui possibili significati del testo

*Lettura dei bigliettini consegnati*

Prima tappa

### □ *Le prime osservazioni*

Si leggono i testi prodotti dai bambini, che generano talvolta alcune difficoltà, legate sia alla forma che ai contenuti; difficoltà che danno adito ad una discussione vivace ed animata. Alcuni messaggi non sono completi e richiedono l'intervento dell'insegnante e di una parte della classe.

### Seconda tappa

#### □ *La riscrittura dei testi*

Insieme ai bambini si arricchiscono i testi, aggiungendo nuove informazioni ed esplicitando soprattutto i significati riposti in numerosi sottintesi, presenti nei messaggi. Molteplici sono i confronti tra le diverse opinioni che conducono ad approfondire alcuni elementi della comunicazione, con particolare riguardo allo scopo comunicativo, sovente non chiaro.

Come nel percorso relativo ai dialoghi l'insegnante sintetizza i contenuti della discussione (*prendendo appunti*) che, sotto forma di verbale, vengono poi dettati alla classe.

Si riproduce un estratto della discussione:

*Abbiamo letto i bigliettini che abbiamo portato a scuola. E' nata una discussione, perché non riuscivamo a comprendere bene " i comandi" scritti sui bigliettini. Per esempio il comando: "Sofia, non fare il pipistrello!" ci ha creato qualche problema. Abbiamo allora deciso di capire meglio, ponendo delle domande e aggiungendo delle informazioni relative a:*

- *chi parlava (la mamma);*
- *la persona (Sofia) con la quale il "chi", cioè la mamma, parlava ;*

- *dove la mamma diceva a Sofia di non fare il pipistrello (alle corde dei giardini);*
- *quando la mamma parlava (di pomeriggio);*
- *perché la mamma diceva a Sofia di non fare il pipistrello (perché è pericoloso stare appesi a testa in giù).*

Alla lavagna abbiamo schematizzato quanto avevamo osservato per ricordarci che quando parliamo dobbiamo stare attenti :

- *al chi parla (emittente);*
- *con chi si parla (destinatario);*
- *dove e quando si parla;*
- *perché (scopo) si parla.*

*Abbiamo anche scoperto che nei comandi ci sono dei sottintesi, cioè delle parole non dette che non "abbiamo sempre bisogno di dirle. Si possono capire..."*

*Ad esempio nel comando: "Fabio fai i compiti! se no... non vai fuori.. che c'è l'Ermini e gli altri.." la mamma di Fabio voleva dirgli: "se non ti "spicci", diventa buio e non puoi uscire, per di più fuori ci sono i tuoi migliori amici...."*

Verifica:

- *riconoscere gli elementi fondamentali della comunicazione (dato il messaggio cercare l' emittente, il destinatario, lo scopo della comunicazione);*
- *identificare le informazioni essenziali in un breve testo.*

**III FASE** *L'apertura all'immaginario*

*durata: 4h*

*Obiettivi*

- *favorire processi di interiorizzazione delle conoscenze*
- *mobilitare conoscenze, favorendo la ricorsività*

- elaborare in modo creativo forme testuali riconducibili ad altro tipo di testo
- scegliere nel narrare le informazioni in modo pertinente

*(senza omettere informazioni importanti per avere un quadro chiaro della situazione)*

Creare testi

Per facilitare processi di interiorizzazione di quanto appreso (*la forma del comando: non fare, non dire, smetti di, vai a..*) e per stimolare i bambini a elaborare forme testuali diverse (*storie*), tramite la mobilitazione delle conoscenze precedentemente attivate, l'insegnante ricorre all'immaginario<sup>2</sup> che si rivela estremamente efficace da ogni punto di vista.

### Prima tappa

- *L'incipit      l'excipit*

Insieme ai bambini si "pescano" nelle scatole di cartone i comandi o divieti che sono piaciuti di più o su cui si è riso maggiormente, con la consegna di far costruire, partendo dai comandi "pescati", storie fantastiche. L'avvio alla costruzione di storie si concentra sull'inizio e sulla fine di una storia. L'insegnante dà alcune indicazioni su come avviare una storia "irreale e fantastica". Prima di tutto suggerisce di arricchire il messaggio con l'aggiunta di alcuni elementi della storia (*il tempo, lo spazio, i personaggi, l'azione*) e secondariamente di apportare cambiamenti che favoriscano il passaggio dal reale al fantastico. Per esempio si consiglia di:

---

- capovolgere la situazione;
- dire il contrario;
- sfiorare l'impossibile, usando parole od espressioni inusitate (*aiutarsi con il vocabolario*);
- giocare con il senso delle parole (*ambiguità, doppi sensi, sottintesi, etc.*);
- creare suspense, introducendo l'inatteso;
- condurre il racconto soprattutto alla prima persona.

## Seconda tappa

### □ *La rielaborazione individuale*

Riprendendo e rielaborando l'incipit o l'excipit di fiabe o di storie già lette si sollecita il principio di contaminazione tra storie conosciute (*insalata di storie*) e di imitazione e si introducono cambiamenti (*un nuovo personaggio, un oggetto misterioso, una chiusura tragica o comica, etc.*). L'insegnante fornisce esempi, facendo vedere ai bambini che un comando di tipo pragmatico, che molti di loro conoscono o hanno conosciuto quale *La minestra, la devi mangiare!*, può diventare:

*Avevo due anni. Due anni e un amore già: la finestra, tutte le finestre. Due anni e già un odio implacabile: la minestra, tutte le minestre. Ma soprattutto una che mi veniva imposta alle quattro ogni giorno con puntualità sconcertante (...).*

*"Deve mangiare la minestrina. Non ha mangiato la minestrina. Quando avrà mangiato la minestrina." (..). Bisognava mangiarla "tutta", gnorsì. Soltanto dopo averla mangiata "tutta" si poteva scendere a patti col rimanente vivere, ottenere qualche cosa al mondo, prima signornò.*

(A. Palazzeschi, "La minestrina" in *Il piacere della memoria*, Milano, Mondadori, 1964)

Da questa attività nascono storie interessanti che impegnano gli alunni a cercare funzioni e scopi diversi nel testo. Scopi che inducono l'insegnante a far osservare che nei comandi quotidiani si tende a pianificare i comportamenti, cioè a far sì che una determinata cosa sia fatta; è il caso della minestra che devi mangiare perché fa bene e fa crescere, perché abitua a pasti regolari e ad acquisire abitudini di vita e stili di comportamento sani e igienici rispetto alla propria vita. Mentre nel comando riportato dal brano letto lo scrittore vuole soprattutto evocare momenti del proprio passato, ormai lontani nel tempo, ma profondamente presenti e radicati nella sua memoria.

Verifica:

- produrre un testo a dominanza narrativa partendo da un comando.

**IV FASE** *La finestra di riflessione*

*durata: 4h*

*Obiettivi*

- riconoscere alcuni modi verbali (*l'infinito, l'indicativo, l'imperativo*)
- individuare alcune peculiarità linguistiche (*l'infinito alla forma negativa*)

*Le forme verbali ricorrenti*

Le operazioni precedentemente effettuate hanno offerto ai bambini l'occasione di praticare una varietà di modi verbali, presenti nei comandi/ divieti e nella narrazione. Ciò ha permesso di aprire una parentesi

sulla riflessione sulla lingua, in particolare sul modo:

- indicativo, frequentemente usato nella narrazione;
- imperativo e infinito, fortemente ricorrenti nella regolazione.

L'insegnante ha fatto ricopiare alla lavagna alcuni verbi individuati nei testi a dominanza narrativa e altri tratti dai cartellini dei divieti e dei comandi. Sulla base dell'osservazione, dell'analisi e del confronto, la classe è giunta ad una definizione *provvisoria* del tipo:

*Il modo imperativo e in alcuni casi anche il modo infinito, sono i modi del comando; l'infinito però è il modo del comando "allargato", perché si rivolge ad un pubblico più ampio e non ben precisato e non specifica il tempo in cui l'azione si compie.*

*Invece il modo indicativo è il modo della realtà, della certezza, della narrazione. Racconta un fatto che avverrà nel futuro (porterà); racconta un fatto che avviene nel presente (porta), racconta un fatto che è avvenuto nel passato (ha portato)*

Verifica:

- riconoscere alcuni modi verbali (*imperativo e infinito*).

## **ITINERARIO MODULARE CAPIRE COMANDI E DIVIETI IN....**

*Durata: 14h, classe 4<sup>a</sup> elementare*

**I FASE**    *Capire il perché dei comandi e dei divieti*                      *durata: 10h*

*Obiettivi*

- essere in grado di cogliere la portata dei significati veicolati
- sviluppare capacità logiche (*non entrare in contraddizione*)
- individuare l'intenzione comunicativa
- cogliere gli elementi principali dell'informazione

- prendere in esame più punti di vista

Ragionare con i bambini sui motivi e sull'opportunità di impartire certi comandi e divieti, orientati, nei loro ambienti abituali, a regolare comportamenti, non è stata un'operazione semplice, sia per la complessità dell'argomento che per l'età dei bambini. Tuttavia è stato possibile suscitare una forte sensibilità e curiosità al problema, che hanno stimolato il pensiero a riflettere e ad argomentare, conducendo a buoni risultati.

Al fine di realizzare gli obiettivi fissati l'insegnante si è mossa su due versanti:

- a) il versante della ricerca, della discussione e della testimonianza; momenti in cui si è fatto parlare bambini e genitori per capire cosa c'era dietro ad un comando o divieto. Entrambi hanno espresso il loro punto di vista su fatti realmente accaduti. I bambini si sono interrogati sul: *perché la mamma tutte le sere mi dice di lavarmi i denti? ma perché me li devo proprio lavare? Per far piacere alla mamma?* I secondi hanno fatto intravedere le loro ragioni, mediando in qualche caso con i bambini e rispondendo anche a questionari elaborati dalla classe;

b) il versante dell' informazione reale, riprendendo un fatto di cronaca legato ad un episodio quotidiano, quale l' incidente stradale di un ragazzo in motorino, rimasto fortunatamente illeso ed evidenziando cosa può effettivamente succedere quando si violano certi divieti.

*a) Il versante della ricerca, della discussione e della testimonianza*

*Ricerca il motivo del comando e del divieto*

Prima tappa

□ *Il punto di vista del bambino*

L'insegnante chiede ai bambini di reperire e di trascrivere individualmente nel quaderno i comandi o i divieti più ricorrenti in famiglia, invitandoli a:

- esprimere il loro punto di vista (*sono d'accordo/non sono d'accordo, servono/non servono, etc*);
- spiegare il perché.

Dopo la scrittura dei testi individuali la classe si divide in gruppi con la consegna di far esporre oralmente a un relatore per gruppo:

- cosa è proibito in casa;
- perché è proibito;
- se la proibizione è condivisa o non condivisa.

Il divieto più diffuso è stato:

*non stare alla Play -Station più di un tot tempo.*

Rispetto alle attività svolte intorno a quest'ultimo divieto i bambini si sono così pronunciati:

*Ci siamo divisi in due gruppi. In ogni gruppo c'era un relatore. Ogni gruppo ha trovato i lati positivi sull'argomento e i lati negativi. Li abbiamo confrontati e raccolti nel seguente schema*

*L'uso della play-station*

I lati negativi	I lati positivi
-----------------	-----------------

Gli argomenti contro	Gli argomenti a favore
La play- station è negativa "Non puoi giocare alla play- station"	La play- station è positiva " Gioca pure alla play-station"
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fa male agli occhi perché i colori sono abbaglianti;</li> <li>- Fa venire il mal di testa;</li> <li>- È un gioco costoso (dischetti, elettricità).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- È un passatempo divertente in caso di brutto tempo e solitudine;</li> <li>- Ha tanti giochi divertenti (dischetti);</li> <li>- Non è un gioco solitario; si può giocare con più giocatori;</li> <li>- Ha un piacevole audio (canzoni).</li> </ul>

Ogni gruppo poteva aggiungere nuove idee.

Successivamente ogni gruppo ha scelto tra i lati positivi e i lati negativi sull'argomento e ha affidato al relatore il compito di esporre e di difendere il punto di vista del gruppo.

Dopo aver ascoltato la difesa e l'accusa, la classe ha deciso che la soluzione migliore era una via di mezzo, cioè:

Non giocare alla play -station per più di...

Questa soluzione, accettabile ed equilibrata, era stata già scelta dalla maggior parte dei genitori. I bambini si sono difatti resi conto che i suggerimenti dei genitori sono il più delle volte condivisibili.

L'attività condotta (chiamata il gioco dei PRO e dei CONTROLLO), ha consentito di avviare il discorso sull'argomentazione (argomenti, tesi, controversia), trattandone alcuni aspetti elementari. I bambini, stimolati dal confronto e dalle diversità di opinioni, si sono cimentati anche nella stesura collettiva di un testo a dominanza argomentativa.

Nel corso della discussione, che si è aperta intorno a questo coman-

do, l'insegnante ha:

- raccolto le informazioni, scrivendole alla lavagna;
- guidato i bambini, tramite domande, a pronunciarsi ulteriormente sulla questione;
- sollecitato possibili risposte, coerenti sul piano logico (*non contraddittorie*).

A titolo esemplificativo si riportano alcune domande poste dall'insegnante:

*Secondo voi qual è il motivo del comando? Vi viene spiegato?*

*Come reagite di fronte ad un'imposizione o divieto?*

*Vi sembra giusto che i genitori impongano dei divieti?*

*Vorreste che vi permettessero tutto?*

Seconda tappa

□ *Il punto di vista del genitore*

Tuttavia restano diversi bambini che dimostrano di non aver sempre chiaro perché vengono loro imposti comandi o divieti. Si stabilisce di:

- coinvolgere i genitori, invitandoli in classe (*la testimonianza*) a spiegare le ragioni di certe proibizioni in casa, ma anche a mediare qualche decisione eccessivamente rigida;
- intervistare i genitori, sulla base di un questionario preparato dalla classe.

Successivamente si passa ad analizzare, attraverso le interviste, le motivazioni (*dei genitori*) di alcuni comandi/divieti, confrontandole con quelle dei bambini.

Come verifica si chiede ai bambini di produrre testi individuali con la seguente consegna:

1. scegli un comando o un divieto non condiviso e riformulalo per renderlo accettabile a tutti.
2. scegli un comando o un divieto ed esponi le possibili motivazioni.
3. esprimi il tuo punto di vista su un comando non condiviso.

Queste tappe di lavoro sono affiancate da letture di appoggio sul tema affrontato.

b) *Il versante dell'informazione: l'articolo di cronaca*

### *La violazione del divieto*

Dopo aver insistito sull'importanza di capire meglio perché si impongono determinati comportamenti l'insegnante si pone il problema di condurre i bambini a riflettere sulla necessità di rispettare certi divieti *esterni*, che guidano le azioni altrui e la cui infrazione può risultare nociva per tutti. Si ricorre all'esempio di un fatto di cronaca: l'incidente stradale, ma ve ne possono essere molti altri legati ad episodi di vita quotidiana, magari meno gravi, ma che possono arrecare danno e disturbi agli altri e a noi stessi. La riflessione è di tipo induttivo, suscitata da interventi finalizzati a:

- far sapere cosa realmente accade di fronte ad un'infrazione; si propone quindi la lettura di un articolo di cronaca che fornisca dati e informazioni, ma anche occasioni di lavoro interessanti su questo genere testuale (*prima tappa*);

- coinvolgere il bambino sul piano emotivo, facendo vivere più da vicino quanto accaduto (*l'incidente stradale*) tramite la visualizzazione e la rappresentazione del "fatto". Attività queste ultime che mettono in

moto processi di partecipazione e di identificazione forti, non disgiunte da momenti di osservazione e di analisi degli elementi trattati (*seconda e terza tappa*).

## Prima tappa

### □ *Sapere e comprendere*

Si legge un articolo di cronaca di un fatto realmente accaduto, relativo alla violazione di un divieto, nel nostro caso, del codice stradale e si avviano attività di comprensione sul testo giornalistico focalizzando l'attenzione su:

- alcuni aspetti del testo (*l'impaginazione, il titolo, il sottotitolo, l'incipit, etc.*), facendo notare, per l'incipit, la diversità con quelli precedentemente costruiti dalla classe (*IV. 1.3. III Fase L'apertura all'immaginario*);
- gli elementi principali dell'informazione;
- chi parla;
- alcuni modi verbali;
- modalità di presentazione della notizia (*l'ordine dei fatti, vocaboli ad effetto, accentuazioni ed espressioni particolari etc.*).

Discussione su quanto emerso.

## Seconda tappa

### □ *Visualizzare*

Successivamente l'insegnante chiede ai bambini di costruire pannelli o di effettuare disegni e *collages*, accompagnati da didascalie, che rappresentino il fatto accaduto nei suoi tratti salienti (*l'urto, la caduta del ragazzo,*

*il soccorso, la folla, l'indifferenza, etc.*). Attraverso la rappresentazione visiva si attribuisce un ordine logico alle parti costitutive del fatto di cronaca, senza tener conto delle scelte operate dal giornalista nel riferire l'accaduto.

Difatti il giornalista può aver privilegiato uno o più di questi aspetti mettendo in evidenza:

- la responsabilità del ragazzo;
- la pericolosità del motorino;
- i possibili rischi in cui è incorso il conducente del motorino;
- l'eccezionalità di quanto accaduto (*non è successo niente, il ragazzo è rimasto illeso etc.*).

Poi dietro la guida dell'insegnante i bambini:

- elaborano, a coppie, il testo scritto, utilizzando i dati e le osservazioni emerse dalla lettura dell'articolo, dalla discussione e dalla visualizzazione;
- esprimono i loro punti di vista, spiegando, commentando e prospettando soluzioni.

Interessanti risultano sia il confronto tra le scelte (*espressive, linguistiche, narrative*) operate dai bambini e quelle del giornalista, sia la discussione su ciò che ha causato l'incidente, mettendo in risalto le responsabilità di chi ha violato, *infranto*, il codice stradale (*divieto di sorpasso a destra da parte del motorino, mentre la macchina girava a destra con la freccia*).

Terza tappa

□ *Trasmettere... notizie*

I bambini sono invitati (*quattro gruppi, volontari o scelti a sorte*) a preparare, in parte in classe, in parte a casa, un servizio del giornale radio sul fatto accaduto (*l'incidente*), da rappresentare poi in classe, sulla base

di un testo prodotto. L'insegnante accompagna i bambini in questa fase di preparazione.

Le attività previste sono di cinque tipi:

- 1) la rappresentazione plastica della radio. Davanti ad un lenzuolo bianco che fa da sfondo e che separa la *radio simulata* dalla trasmissione verbale della notizia, un gruppo di bambini, *simula la radio (accovacciato in modo tale da suggerire l'oggetto radio)*. Dietro il lenzuolo bianco si leverà la voce degli speakers;
  
- 2) la trasmissione della notizia. Cinque bambini stilano il testo da trasmettere (*da dietro il lenzuolo bianco*), partendo da quello precedentemente scritto (*Seconda tappa. Visualizzare*), sul quale possono intervenire apportando cambiamenti (*condensano, spezzano le frasi, semplificano. Se si formulano delle didascalie, queste possono essere riportate su una scheda come sintesi del fatto*). Particolare cura sarà dedicata al lavoro sulla voce, prestando attenzione al tono, al volume, al ritmo e alle pause etc. Le voci degli speakers si alterneranno e la notizia preparata risulterà una notizia flash;
  
- 3) l'ambientazione. Sei bambini, aiutati dagli adulti (*genitori*) scelgono la musica di sottofondo, di apertura e chiusura etc, dispongono le luci, decidendo di illuminare ora la radio, ora la parte alta del lenzuolo (*per esempio evidenziare la voce che si leva e si diffonde nell'ambiente*), a seconda degli aspetti che si vogliono mettere in rilievo nell'informazione;
  
- 4) l'allestimento della rappresentazione complessiva. Tre bambini si impegnano a procurare gli attrezzi: gli oggetti, il microfono, il registra-

tore etc.;

5) la regia. Tre bambini coordineranno, insieme all'insegnante, i lavori.

Verifica:

- comprendere e produrre un breve testo di cronaca (*cogliere le informazioni principali, i modi e le forme verbali*).

**II FASE** *L'esplorazione del mondo esterno*

*durata: 4h*

*Obiettivi*

- sviluppare lo spirito di osservazione
- comprendere il significato di brevi testi a dominanza regolativa
- ricavare informazioni provenienti da testi diversi (*immagini, apparati iconografici, etc.*)
- attribuire ad un lessema il significato determinato dal contesto

Per ampliare le conoscenze dei bambini e far "toccare con mano" la realtà esterna, costellata di indicazioni, di segnali stradali e di divieti, si decide di uscire per esplorare il mondo circostante "messo in lingua"; in particolare si ricercano i messaggi scritti nei cartelli, nei manifesti e nei pannelli.

*La ricerca di nuovi divieti*

Divisi in piccoli gruppi i bambini trascrivono i messaggi, dei quali scoprono di non conoscere molte parole e di non capire il significato. Al ritorno in classe l'insegnante lavora su quei messaggi che hanno posto

problemi. Questi si riferiscono soprattutto alle indicazioni relative all'educazione stradale, alla sicurezza sul lavoro, ma non mancano testi che, per essere ben compresi, richiedono di essere contestualizzati (*per esempio: Mettersi la cuffia prima di entrare*). Ci si sofferma particolarmente su:

I segnali stradali (*segnali di ordine generico*)  
che consentono di discutere comportamenti e abitudini ricorrenti.

#### COSA INDICANO E COSA DICONO

<i>Direzione obbligatoria diritto</i>	<i>l'obbligo di proseguire diritto. Prosegui diritto</i>
<i>Direzione obbligatoria a sinistra</i>	<i>gira a sinistra</i>
<i>Direzione obbligatoria a destra</i>	<i>gira a destra</i>
<i>Direzioni consentite destra e sinistra</i>	<i>gira a destra o a sinistra</i>
<i>Direzioni consentite diritto e sinistra</i>	<i>gira a destra o prosegui diritto</i>
<i>Rotatoria</i>	<i>la presenza di un incrocio, un'area, una piazza, etc. nella quale c'è (vige) l'obbligo di circolazione rotatoria secondo il verso indicato dalle frecce</i>

#### COSA INDICANO E COSA DICONO

<i>Transito vietato alle biciclette</i>	<i>non passare con la bicicletta</i>
<i>Transito vietato ai motocicli</i>	<i>non passare con la moto</i>
<i>Transito vietato ai veicoli a braccia</i>	<i>non passare con i veicoli a braccia</i>
<i>Transito vietato a tutti gli autoveicoli</i>	<i>non passare con gli autoveicoli</i>
<i>Transito vietato agli autobus</i>	<i>non passare con gli autobus</i>
<i>Transito vietato ai pedoni</i>	<i>non passare a piedi</i>

#### COSA DICONO

<i>Vietato l'accesso ai non addetti ai lavori</i>	<i>.....</i>
<i>È severamente vietato l'ingresso</i>	<i>.....</i>

*Divieto di transito*

.....

*Divieto di sosta*

.....

Di questi brevi messaggi si prende in esame:

- il lessico (*accesso, addetti, transito, sosta*) e le strutture linguistiche;
- gli elementi della comunicazione scritta, focalizzando l'attenzione sul destinatario e sull'emittente (*da chi è stato scritto per esempio divieto di transito o vietato l'accesso ai non addetti? e a chi si rivolge?*);
- il motivo per cui sono stati scritti i messaggi.

Su quest'ultimo punto la classe tenta di trovare spiegazioni, che talvolta richiedono approfondimenti da parte dell'insegnante (*educazione ambientale, stradale etc.*). Rispetto al cartello del divieto di transito, posto in Piazza Duomo, si riproduce l'intervento di una bambina, Veronica, che spiega il motivo del divieto:

*Si vieta il transito, perché con il fumo che esce dal tubo di scappamento potrebbero annerirsi le statue. Le macchine porterebbero danno.*

Durante l'uscita i bambini sono stati colpiti anche dal seguente messaggio pubblicitario, che ha attirato particolarmente la loro attenzione: *Guardate che morbida questa carta igienica ci fanno il nido anche gli uccelli.*

Su questo chiedono di intervenire con il proposito di modificarlo. Ne è scaturito un cambiamento interessante che riportiamo volentieri.

*Guardate, poveri uccellini, costretti a fare il nido con la carta igienica. Tutto intorno è un rifiuto.*

Nel desiderio di rivedere la situazione proposta dalla pubblicità i bambini hanno stravolto il messaggio originario, dal quale è sparita la

parola chiave *morbida*, posta in posizione di primo piano.

Con questa modifica il centro di interesse si è spostato dalla carta igienica, una carta *morbida, tenera e affettuosa*, in cui gli uccellini stanno bene (*quindi da comprare*), ai poveri uccellini, i quali per fare il loro nido sono obbligati a servirsi della carta igienica, a causa delle cattive condizioni ambientali.

Al seguito di questa efficace digressione l'insegnante riprende il discorso sui divieti, domandando ai bambini di immaginare cosa potrebbe succedere se i divieti incontrati fossero infranti o se non esistessero le indicazioni nei cartelli. Di fronte a questa richiesta la classe si organizza, dividendosi in piccoli gruppi per mostrare cosa, secondo loro, potrebbe accadere. Tutti concordano di tradurre le proprie risposte in immagini attraverso la costruzione (*gruppi di tre bambini*) di pannelli doppi (*collage con immagini prese da riviste, sfondi con carboncino etc.*) nei quali mostrare, in alcuni, la situazione "ideale", *il come dovrebbe essere*; in altri la situazione reale, con conseguenze disastrose per non aver rispettato le regole.

La scrittura di un testo personalizzato dal titolo, *immagino cosa può succedere se le persone non leggono un cartello*, conclude il lavoro.

Verifica:

- saper cogliere il significato di brevi testi a dominanza regolativa (*peculiarità, lessico etc.*);
- saper produrre brevi testi a dominanza regolativa;
- ricavare informazioni da testi iconografici;
- attribuire ad un lessema il significato determinato dal cotesto.